

Prot 195/25
21/12/2025



CORTE DI APPELLO DI ROMA



CAMERA PENALE DI ROMA

Protocollo condiviso dalla Corte di appello di Roma e dalla Camera penale di Roma in materia di presentazione delle istanze di riparazione per ingiusta detenzione

Premesso

che nel solco di una prassi consolidata, il presente protocollo è il risultato della collaborazione tra la Corte di appello di Roma e la Camera penale di Roma, maturata attraverso incontri dedicati alla ricerca di soluzioni pratiche per rendere più semplice e rapido il procedimento di riparazione per ingiusta detenzione.

L'obiettivo condiviso è ridurre gli adempimenti superflui, uniformare le prassi e accelerare la definizione delle istanze, garantendo al contempo il rispetto delle norme e la tutela dei diritti. Per questo motivo, il documento fornisce indicazioni chiare e dettagliate sulla documentazione da allegare, sull'elenco completo degli atti e delle dichiarazioni indispensabili per evitare richieste integrative e ritardi, sulle modalità di presentazione e, in più in genere, sulle procedure per semplificare il deposito telematico, con raccomandazioni sull'uso del PDP (Portale deposito atti penali) e sulla conversione in PDF degli allegati per agevolare la gestione dei fascicoli.

Sebbene il protocollo sia pensato per agevolare il lavoro degli avvocati e delle cancellerie, riducendo i tempi di verifica e garantendo un *iter* più lineare, lo scopo è quello di agevolare l'accesso alla giustizia da parte dei cittadini nei casi in cui vi sia stata ingiusta detenzione, consentendo la più rapida definizione dei procedimenti di riparazione e fornendo, nei casi in cui la domanda sia fondata, un pronto ristoro alla lesione del bene fondamentale della libertà personale.

L'adozione delle presenti linee guida consente di prevenire criticità frequenti, come la mancanza di documenti essenziali o la difformità nelle modalità di deposito, favorendo una gestione più efficiente e trasparente delle richieste.

Tutto ciò premesso

Tra la Corte di appello di Roma, che interviene nella persona del Presidente dott. Giuseppe Meliadò, e la Camera penale di Roma, che interviene nella persona del Presidente avv. Giuseppe Belcastro,

si conviene quanto segue

- 1) Chiunque, durante il corso di un procedimento penale, ritiene di aver subito una custodia cautelare dimostratasi ingiusta, può ottenere un'equa riparazione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, entro un tetto massimo di euro 516.456,00.
 - 2) Se la persona che intendeva richiedere la riparazione per la custodia sofferta è deceduta, l'istanza potrà essere presentata (o il procedimento proseguito se già avviato) dagli eredi, con relativa costituzione delle parti.
 - 3) La domanda deve essere presentata dal soggetto interessato, previa identificazione tramite valido documento d'identità, o da un suo difensore, munito di procura speciale che contenga l'indicazione di elementi sufficienti ad individuare il periodo di detenzione per cui si richiede l'indennizzo; nel corso del procedimento, è comunque obbligatoria l'assistenza tramite un difensore munito di procura speciale.
 - 4) In base al disposto dell'art. 315 c.p.p., la domanda di riparazione deve essere proposta, a pena di inammissibilità, entro due anni dal giorno in cui la sentenza di proscioglimento o di condanna è divenuta irrevocabile, la sentenza di non luogo a procedere è divenuta inoppugnabile o è stata effettuata la notificazione del provvedimento di archiviazione alla persona nei cui confronti è stato pronunciato a norma dell'art. 314, co. 3, c.p.p.
- Si applicano, in quanto compatibili, le norme sulla riparazione dell'errore giudiziario.
- 5) La domanda, ove prodotta in formato cartaceo, deve essere presentata in originale in carta libera corredata da una seconda copia.
 - 6) È opportuno allegare tutti gli atti utili a dimostrare la quantificazione del danno subito, ivi compreso il danno differenziale che eventualmente venisse richiesto. Si rammenta che, in caso di carenza probatoria circa la quantificazione del danno, l'assenza di domanda espressa di liquidazione in via equitativa potrebbe impedire alla Corte di concederla.
 - 7) Si rammenta di allegare altresì quanto necessario ad escludere la colpa nella causazione della detenzione.

Andranno inoltre allegati:

- a) fotocopia del documento d'identità dell'istante e codice fiscale;
 - b) dichiarazione dell'istante di non aver usufruito della fungibilità e di non aver presentato altra istanza di riparazione per ingiusta detenzione per il medesimo titolo;
 - c) sentenza di assoluzione con attestazione di irrevocabilità o decreto di archiviazione con richiesta del Pubblico Ministero o sentenza di non luogo a provvedere;
 - d) ordinanza di custodia cautelare;
 - e) tutti i provvedimenti *de libertate*;
 - f) verbale di interrogatorio/dichiarazioni spontanee/esame dibattimentale o attestazione di non averne resi;
 - g) in caso di detenzione agli arresti domiciliari, copie dei verbali di arresto e scarcerazione.
- 8) Le copie della documentazione del processo sono acquisibili presso la cancelleria penale che ha definito il procedimento o il processo, senza dover pagare alcun diritto (richiesta per uso ingiusta detenzione).

Anche al fine di ovviare ai problemi di caricamento dei *file* di grandi dimensioni, si consiglia in ogni caso il deposito attraverso il Portale Deposito Atti Penali e la conversione in PDF degli allegati in tutti i casi in cui sia ciò possibile.

Roma, 11.12.2025

IL PRESIDENTE DELLA
CORTE DI APPELLO
DI ROMA

Giuseppe Meliddi


IL PRESIDENTE DELLA
CAMERA PENALE
DI ROMA

Giuseppe Belcastro
